

## LA CASA DEI LIBRI

Basato sull'omonimo romanzo di Penelope Fitzgerald e ambientato nel 1959, la casa dei libri ruota attorno a Florence Green, una vedova dallo spirito libero, che decide di lasciarsi alle spalle il dolore della perdita del marito e rischia tutto per aprire una libreria – la prima nella solonellata cittadina costiera di Hardborough, in Inghilterra. Lottando contro l'umidità, il freddo e l'apatia degli abitanti del luogo, stenta ad affermarsi, ma presto le cose volgeranno al meglio. Apre gli occhi ai gretti abitanti del luogo esponendoli alla migliore letteratura dell'epoca, incluso il libro scandaloso del momento, Lolita di Nabokov, nonché Fahrenheit 451 di Ray Bradbury. La cittadina, che per secoli è rimasta uguale a se stessa, conosce così un risveglio culturale. Grazie alle sue attività, trova uno spirito affine, nonché un alleato, nel sig. Brundish, anch'egli stanco dell'atmosfera stagnante della cittadina. Ma con la sua minirivoluzione sociale si crea ben presto degli acerrimi nemici: si scontra con l'ostilità dei negozianti meno fortunati di lei, nonché con la fiera opposizione della signora Gamart, inacidita e vendicativa donna alfa di Hardborough, aspirante patronessa delle arti e doyenne della scena artistica locale. Quando Florence rifiuta di piegarsi alla volontà della signora Gamart, tra le due ha inizio uno scontro per il possesso della libreria e del cuore e dell'anima della piccola città.

**Genere:** Drammatico - **Regia:** Isabel Coixet - **Attori:** Emily Mortimer, Patricia Clarkson, Bill Nighy, James Lance, Honor Kneafsey, Frances Barber, Michael Fitzgerald, Reg Wilson, Hunter Tremayne - **Durata:** 108 min

**Critica:** La lettura come immortalità all'indietro. Una libreria come cuore pulsante per un paese addormentato e arido. La Casa dei Libri di Isabel Coixet equipara l'atto del leggere a quello di abitare una nuova casa: le copertine dei libri sono come i tetti e le mura, le pagine sono il metronomo di nuove esistenze. La storia è ripresa dal romanzo di Penelope Fitzgerald La Libreria del 1978: nel Suffolk (Inghilterra Orientale) alla fine degli anni 50, Florence Green, vedova di guerra, decide di aprire una libreria sfidando le diffidenze dei concittadini e delle autorità locali. La lucida follia di Florence (Emily Mortimer) trova un alleato nel vecchio misantropo Edmund Brundish (Bill Highy) e nell'aiutante ragazzina Christine (Honor Kneafsey), ma viene contrastata dalla perfida Violet Gamart (Patricia Clarkson) con le armi della burocrazia. La regia è molto attenta a scandagliare la solitudine della protagonista che elabora il lutto richiudendolo nella vita segreta delle parole di Bradbury (Fahrenheit 451) e di Nabokov (Lolita). La lotta di Florence contro le leggi e le censure di regime deriva da una necessità primordiale: dare un senso al proprio dolore e anestetizzarlo con la letteratura. In un paesino sperduto della provincia orientale, il gesto di Florence assume una valenza rivoluzionaria e preconizza il risveglio della società inglese a metà degli anni 60. Lo scontro tra attrici è su altissimi livelli: da un lato Emily Mortimer che assume su impercettibili tensioni del viso la immane fatica del fare coincidere il sogno con la realtà; dall'altra la mefistofelica Patricia Clarkson i cui sguardi sono taglienti coltellate di invidia. La resistenza granitica a tutti gli sforzi di Florence simboleggia la tendenza conservatrice del sistema che per auto-mantenersi è disposto a modificare leggi e assoldare avvocati, banchieri e politici. La macchina da presa inquadra prima il lusso delle stanze della nobiltà inglese e poi si sposta sulle pareti umide di una casa in cui sembrano albergare i fantasmi del passato. I primi piani e le lunghe carrellate laterali dei vagabondaggi di Florence rivelano la grande simpatia della regista spagnola per un personaggio che ha intrapreso una guerra impari contro il Leviatano di Hobbes. Alla fine, non importa chi vince, il seme della ribellione è stato gettato: Christine tiene in mano il libro Il Ciclone della Giamaica di Warren Hughes e dichiara guerra ai tiranni del sistema. Il cinema della Coixet si muove agilmente tra flussi anglosassoni (Frears, Leigh) ed esistenzialismi francesi (Sautet) ma questo subordinare la libertà collettiva a un processo di autodeterminazione individuale regala all'opera una importante connotazione politica. Vincitore del premio Goya 2018 come miglior film, migliore regia e migliore sceneggiatura non originale.

### Giovedì 17 Agosto - ENTRATA LIBERA - Ore 21,15

Giardino di Via Alberoni, 3 - Niviano di Rivergaro Parrocchia di S. Stefano

Iniziativa del Centro di Lettura di Rivergaro, con il patrocinio del Comune di Rivergaro, il sostegno della Regione Emilia Romagna, e la collaborazione di ArTre e del Cinema Le Grazie



## BELFAST

**A quelli che sono rimasti, a quelli che sono partiti, a quelli che si sono persi lungo la strada!** Nell'estate del 1969 Buddy, un bambino di nove anni, sa esattamente chi è e da dove viene. È figlio della classe operaia di North Belfast, felice, amato e al sicuro. Il mondo di Buddy è una vita vissuta in strada divertendosi, nel cuore di una comunità unita e solidale. È qui che vive la sua famiglia numerosa, nella stessa strada, e dove è impossibile perdersi perché a Belfast si conoscono tutti, o almeno così sembra. Nel tempo libero Buddy si immerge nell'ombra di un cinema o davanti alla televisione, a guardare i film e la TV americana per lasciarsi trasportare nel mondo dei sogni. Ma mentre gli anni '60 volgono al termine, e l'uomo muove i primi passi sulla Luna, gli ultimi giorni di agosto trasformano i sogni d'infanzia di Buddy in un incubo. Il latente malcontento sociale esplose improvvisamente, e si intensifica con grande rapidità. Prima un attacco mascherato, poi una rivolta e infine un conflitto in tutta la città, con la religione che alimenta le fiamme. Cattolici e protestanti, amorevoli vicini solo un istante prima, diventano nemici mortali. Buddy deve dare un senso al caos e all'isteria, e a questo nuovo panorama di lockdown, popolato da eroi e cattivi, una volta intravisto solo sullo schermo del cinema, ma che ora minaccia di capovolgere tutto ciò che conosce e ama, proprio mentre dietro casa si svolge uno scontro epico. Sua madre fatica a farcela, e suo padre lavora in Inghilterra cercando di guadagnare abbastanza soldi per sostenere la famiglia. Regna la legge vigilante, le vite degli innocenti sono minacciate. Buddy sa cosa aspettarsi dai suoi eroi – ha passato ore davanti a western come Mezzogiorno di fuoco e L'uomo che uccise Liberty Valance – ma suo padre può essere veramente l'eroe di cui ha bisogno? Sua madre sacrificherà il suo passato per proteggere il futuro della sua famiglia? Come possono essere messi al sicuro i suoi tanto amati nonni? E come può continuare ad amare la ragazza dei suoi sogni? Le risposte si trovano nel viaggio avvincente, divertente, toccante e straziante di Buddy attraverso le rivolte, la violenza, la gioia e la disperazione dei rapporti familiari e l'agonia del primo amore; il tutto accompagnato da danze, musica e risate che solo gli irlandesi possono raccogliere quando il mondo si capovolge. Perché cos'altro può fare Buddy? Questo è il suo unico mondo. Questa è Belfast.

**Genere:** Biografico - **Regia:** Kenneth Branagh - **Attori:** Jamie Dornan, Jude Hill, Caitriona Balfe, Judi Dench, Ciarán Hinds, Lara McDonnell, Gerard Horan, Turlough Convery, Conor MacNeill, Brid Brennan, Gerard McCarthy, Sid Sagar, Zak Holland, Barnaby Chambers, Olive Tennant, Josie Walker - **Durata:** 98 min

**Critica:** La guerra civile tra protestanti e cattolici in Irlanda del Nord vista attraverso gli occhi di un bambino nel film più autobiografico di Kenneth Branagh. Le gru si stagliano verso l'alto a indicare una città oggi in trasformazione, riappacificata, a colori. Il museo, le statue, il cielo e i graffiti. La musica di Van Morrison scorre nelle strade della sua Belfast, finché i colori svaniscono e subentra una didascalia a indicare l'agosto del 1969, ovvero il principio della guerra civile tra cattolici e protestanti. Inizia così il film più autobiografico di Kenneth Branagh, forse il migliore. Con un viaggio della memoria che ha bisogno del filtro fotografico/mnemico del bianco e nero, del recupero di uno sguardo fanciullo che rievichi ricordi e li rimetta in scena. Iniziamo col dire allora che Belfast non è un film di tempo e spazio, ma di scene, di personaggi da far rivivere. È quindi un film tanto indissolubilmente cinematografico quanto indissolubilmente teatrale, come sempre avviene in Branagh. Certo qui il suo sguardo replica quello di sé bambino alla fine degli anni '60, innamorato della compagna di classe Catherine (cattolica scopriamo alla fine) e cerca di conquistarla seguendo i consigli del nonno malato (Ciarán Hinds). Vive in una strada abitata da cattolici e protestanti, dove la convivenza comincia a farsi problematica. In Irlanda del Nord sta per iniziare la sanguinosa stagione delle intimidazioni, delle barricate, delle bombe e dei ceccchini. Per questo il padre (Jamie Dornan), un carpentiere che lavora in Inghilterra e può tornare solo saltuariamente in città, vorrebbe portare tutti con sé e abbandonare Belfast.

### Giovedì 31 Agosto - ENTRATA LIBERA - Ore 21,15

Giardino Anguissola di Via Don Veneziani, 64 di fronte alla Casa del Popolo

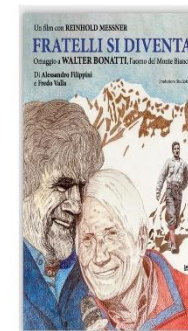
Iniziativa del Centro di Lettura di Rivergaro, con il patrocinio del Comune di Rivergaro, il sostegno della Regione Emilia Romagna, e la collaborazione di ArTre e del Cinema Le Grazie



## Rivergaro & Niviano Cinema Sotto Le Stelle Estate 2023



Rivergaro, giovedì 6 luglio Niviano, giovedì 20 luglio Rivergaro, giovedì 3 agosto



presenti al festival  
regia ALESSANDRO FILIPPI  
il gruppo RICCARDO MUZZI

Niviano, giovedì 17 agosto



Rivergaro giovedì 31 agosto



## ENTRATA LIBERA

Rivergaro

Giardino di Via Don Veneziani, 64

di fronte alla casa del popolo

Niviano

giardino di Via Alberoni, 3

Parrocchia di S. Stefano

In caso di pioggia l'evento si svolgerà il giovedì successivo

Ore 21,15

circa, in attesa del buio

